

Sabato 7 maggio, presso la sede della Caritas Ambrosiana, si è svolto il seminario “**Lasciate che tutti i bambini vengano a me**”. La sala si è riempita di più di un centinaio di persone tra catechisti, educatori ed allenatori sportivi. Obiettivo dell’iniziativa è stata la sensibilizzazione sul tema dell’inclusione nelle comunità cristiane e sul territorio, a partire da una riflessione tra diverse realtà educative sul tema dell’accoglienza, in particolare delle famiglie con figli con disabilità.

Il seminario ha rappresentato la prima tappa “pubblica” di un percorso di lavoro che si è sviluppato nell’ultimo anno e a cui hanno partecipato diverse componenti istituzionali della Diocesi di Milano (Servizio per la Catechesi, Caritas Ambrosiana, Fom e Csi), rappresentanti di famiglie con bambini con disabilità, associazioni di volontariato ed enti che a vario titolo si occupano di disabilità.

Il gruppo di lavoro è nato per rispondere a bisogni e domande poste da **catechiste, mamme, educatori dell’oratorio e allenatori sportivi**: spesso, infatti, la presenza di un bambino con disabilità nel gruppo di catechismo e nelle attività dell’oratorio fa nascere domande, dubbi, richieste di informazioni e di formazione.

Non sono poche le catechiste che chiedono un consiglio, un orientamento a chi ha competenze specifiche in questo ambito, prime tra tutte le numerose **associazioni di volontari e familiari** che da anni lavorano sulle tematiche legate alla disabilità. Molti, inoltre, vorrebbero conoscere esperienze simili per avere un confronto e uno scambio con chi ha già vissuto situazioni di inclusione da cui prendere esempio.

D’altra parte, anche le associazioni vorrebbero mettere a disposizione delle parrocchie le proprie competenze, per facilitare quel processo di inclusione che permetta anche ai bambini con disabilità di poter vivere le stesse esperienze di socializzazione dei propri coetanei.

Il lavoro in rete, insomma, è un’esigenza che accomuna tutti e da cui non si può prescindere per attuare quell’accoglienza senza riserve che fa sentire ogni persona come se fosse “in famiglia”. Per questo motivo il gruppo di lavoro ha cercato di mettere insieme bisogni e punti di vista differenti per lavorare con un obiettivo comune: l’inclusione dei bambini con disabilità nelle comunità cristiane.

Durante il seminario sono state presentate **tre buone pratiche**. Sono molte di più quelle che abbiamo conosciuto in questi mesi di lavoro ma ci è sembrato significativo proporre tre testimonianze in tre ambiti diversi: la catechesi, lo sport e l’associazionismo.

La prima esperienza nasce da un gruppo di mamme e catechiste dell’oratorio san Giuseppe di Bresso. Per creare un oratorio inclusivo in tutte le sue attività e proposte, con l’aiuto di una pedagoga e di tanta creatività, hanno messo a punto una serie di strumenti particolari per insegnare il catechismo a tutti, anche ai bambini che hanno esigenze diverse e particolari. Il risultato è stato il “**catechismo dei cinque sensi**”: un metodo che utilizza le drammatizzazioni, le ombre cinesi, le *flash card* e le letture animate. Il coinvolgimento in un percorso di sensibilizzazione anche di preadolescenti e adolescenti, poi, ha reso possibile la partecipazione a tutte le attività dell’oratorio domenicale e feriali anche per i ragazzi con disabilità gravi.

L’attività sportiva che meglio incarna il concetto di inclusione è il **baskin**: qui non sono i giocatori a doversi adattare a delle regole uguali per tutti, ma sono le regole ad essere tagliate su misura per ciascuna persona. Insomma, siamo tutti diversi ed è giusto che ragazzi e ragazze, con o senza disabilità fisiche e mentali possano giocare insieme. All’oratorio san Carlo di Rho ora il baskin è praticato da 62 persone e lo si sta sperimentando anche come attività per le scuole.

La sfida dell'inclusione non si gioca solo in parrocchia e in oratorio ma ha senso se ci si apre al territorio. Nel quartiere Gratosoglio di Milano, territorio di frontiera con molte famiglie con bambini disabili e stranieri, l'associazione "lo scrigno" lavora in rete con il gruppo Fede e Luce, la Fondazione don Gnocchi, scuole, parrocchie e oratori. Il risultato sono una serie di progetti che vanno dai gruppi di auto mutuo aiuto, al doposcuola, ai servizi domiciliari, al laboratorio di boxe, attività non rivolte esclusivamente a bambini con disabilità ma aperte a tutti, come lascia ben intuire il nome del **progetto: "sinergie"**.

Le testimonianze hanno suscitato molto interesse e i lavori di gruppo hanno consentito uno scambio di esperienze e un confronto utile, facendo emergere la necessità di un lavoro di sensibilizzazione capillare per una reale inclusione.

Il seminario si è concluso con le proposte per continuare il percorso avviato: l'apertura di una sezione dedicata alla disabilità nella pagina del servizio per la catechesi sul sito della Diocesi di Milano, l'organizzazione di un convegno diocesano con esperti sul tema e l'avvio di un percorso formativo destinato a futuri formatori.